

COPROMUOVERE UN PROCESSO CULTURALE INTEGRATO SULLE FILIERE DELL'ABBIGLIAMENTO E DEL SISTEMA MODA

Clara Gonnelli

Presidente Associazione ADiC Toscana (Federata a Movimento Consumatori Nazionale), Carrara

L'ADiC Toscana (Associazione per i Diritti dei Cittadini Toscana, ex ACU Toscana) è un'associazione regionale di consumatori federata a Movimento Consumatori Nazionale (www.adictoscana.it). Nel 2011, alcuni funzionari regionali hanno portato all'attenzione dell'Associazione dei consumatori del CRCU (Comitato Regionale dei Consumatori della Regione Toscana in cui era presente l'ADiC) il problema dei residui di sostanze chimiche nei capi di abbigliamento derivanti dai processi produttivi, alcuni dei quali dannosi per l'ambiente, per la salute del consumatore e del lavoratore.

In quell'occasione, l'associazione ha raccolto l'appello a impegnarsi in questo settore e fin da subito ci si è resi conto che, per affrontare il problema, ci si doveva dotare di competenze, di strumenti e metodologie adeguate per via dell'estrema complessità di questa tipologia di filiere e di strategie idonee per avviare un percorso di sensibilizzazione e di informazione della cittadinanza e del mondo della scuola.

A fronte di quanto appena espresso, come associazione di consumatori, ci siamo fatti parte attiva nel promuovere una rete di soggetti (inter-rete) che includesse istituzioni scientifiche, università e centri di ricerca, scuole, associazioni di categoria di settore, sindacati, consorzi, organismi di certificazione, microimprese dell'economia solidale, del mondo della cooperazione piccole e medie imprese che, in accordo con le proprie competenze e specificità, e collaborando anche con "campagne" per la difesa dei diritti come *Clean Clothes Campaign*, fosse in grado di:

- sviluppare un processo culturale che offrisse al cittadino, in qualità di consumatore, gli strumenti per orientarsi verso prodotti e servizi sostenibili, con lo scopo di valorizzare le economie locali nell'attuale "era globale";
- costruire, con il contributo dei partner della inter-rete, "alleanze strategiche" con imprese e aziende che assumono la sostenibilità come valore di impresa e parametro essenziale di innovazione, riconoscibile dal consumatore attraverso criteri di trasparenza, tracciabilità, legalità, sicurezza, eticità e rispetto dei diritti umani;
- definire progetti che convogliano la inter-rete in un percorso comune, facendo uso di metodologie attive che, per la scuola, sono state declinate agli studenti attraverso programmi di alternanza scuola-lavoro, oggi denominati Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO).

Tali progetti, hanno previsto che i soggetti della inter-rete fossero coinvolti: in Toscana, sulle filiere del tessile e delle pelli; in Piemonte, sulle filiere del tessile.

La rete di scuole

La proposta è stata rivolta agli istituti di scuola secondaria di secondo grado appartenenti a vari indirizzi di studio e coinvolti in progetti di alternanza scuola-lavoro, la quale è stata resa obbligatoria con la Legge 107/2015. L'attività è stata svolta in collaborazione con gli uffici scolastici regionali

ed è descritta in dettaglio nella Tabella 1. Considerando la nostra necessità di voler approfondire il tema della tracciabilità delle filiere produttive e del sistema della moda, si è scelto di attivare gli istituti scolastici in progetti di alternanza scuola-lavoro perché la scuola, attraverso l'alternanza, si addentra nelle realtà territoriali consentendo agli studenti la possibilità di effettuare degli stage presso le aziende ma anche perché l'alternanza, se organizzata con un percorso integrato di filiera cui partecipano tutti i soggetti partner, dà la possibilità alle scuole e agli studenti (attraverso il corpo docente e i tutor) di farsi promotori di un processo di cambiamento radicale.

Tabella 1. Istituti scolastici coinvolti e le attività svolte

Istituti scolastici	Attività laboratoriali
Toscana	
ITS "Buzzi" Prato (PO)	Analisi di laboratorio in campioni di abiti e calzature
Istituto "Russel-Newton" Scandicci (FI)	Filiere conciarie; filiere del commercio equo e solidale; filiere di micro imprese dell'economia solidale; filiere delle calzature artigianali facenti parte del circuito dell'economia solidale; filiere del tessile artigianale con laboratorio di filatura; laboratorio del Commercio equo e solidale; filiere autoctone della lana della Garfagnana e della seta colombiana; filiere lunghe e biologiche filiere del cuoio alla conceria La Bretagna e laboratorio al Consorzio vera pelle italiana conciata al vegetale.
IIS a indirizzo Moda Fucecchio (FI)	Filiere lunghe; filiere dell'abbigliamento sportivo; laboratorio del colore; filiere "non identificate del riuso" presso il Cantiere delle iniziative di Scandicci e di Tessitura; laboratorio del riuso; alternanza scuola-lavoro nelle concerie.
Liceo artistico "F. Palma" Massa (MS)	La filiera corta e del Bio; Campagna "Abiti Puliti"; laboratorio della colorazione naturale con sete colombiane; collaborazione con l'Università di Pisa; laboratorio del riuso; laboratorio del calco di calzature per prototipi di alta moda; la filiera sartoriale di Alta Moda e della Riprogettazione con il centro di riuso 'Rifiuti Zero' di Capannori; l'Osservatorio della pubblicità dell'ADiC; laboratorio sulla comunicazione.
IIS "Toniolo" Massa (MS)	Impresa simulata sostenibile sull'abbigliamento.
Liceo artistico "Porta Romana" Firenze (FI)	Filiere innovative (Bioplastiche).
IIS "Vespucci" Livorno (LI)	L'etichettatura; gli scambi commerciali Italia-Cina; campagne pubblicitarie; costruzione di una pagina web per gli scambi Italia Cina; produzione di uno spot in lingua cinese.
Istituto Tecnico Superiore MITA Scandicci (FI)	Le filiere lunghe e l'Alta Moda; la responsabilità sociale delle imprese; filiere alta moda (Gucci).
Liceo Artistico Carrara (MS)	Laboratorio per la predisposizione di una scenografia per la "Sfilata di moda ragionata" tenutasi alla manifestazione internazionale delle buone pratiche Terra Futura a Firenze
Piemonte (distretto del tessile)	
IIS "Quintino Sella" Biella (BI)	Alternanza scuola-lavoro presso aziende tessili che operano secondo criteri di sostenibilità; seminari e gruppi di lavoro sui seguenti temi: sicurezza, legalità, etica, responsabilità, diritti, solidarietà, contraffazione, diritti del lavoro nelle filiere dell'abbigliamento; laboratorio teatrale Scu.Te.R. (Scuola Teatro ragazzi di Biella) seguiti dal direttore del teatro stabile di Biella Renato Ianni.
Liguria	
Liceo Artistico Imperia (IM)	Disseminazione dei risultati

Per trovare una modalità che aggregasse la inter-rete a un elemento concreto, è stato presentato e approvato dalla Regione Toscana-settore Politiche dei consumatori (LR 9/2008) un progetto denominato “Vesto naturale e solidale” finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico (MISE).

Ci siamo convinti che fosse necessario avviare un percorso educativo-formativo rivolto alla scuola e di sensibilizzazione della cittadinanza, attraverso il quale si analizzassero le diverse tipologie di filiere in chiave di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

La ricerca-azione si è avvalsa di metodologie attive come quelle della *peer education*, del *cooperative learning*, e del *learning by doing*, che hanno previsto, nell’ordine:

- proposta di percorso di alternanza scuola-lavoro alle scuole da parte dell’associazione dei consumatori e dei partner della rete agli istituti di Scuola Secondaria di secondo grado con approvazione da parte delle Scuole;
- seminario di presentazione del progetto “Vesto naturale e solidale” (1) promosso dall’ADiC con i partner della rete formatasi. Il seminario era rivolto agli insegnanti della rete di scuole e alle classi coinvolte nel progetto;
- corso di formazione rivolto agli insegnanti con lezioni frontali da parte della inter-rete e gruppi di lavoro con discussione in plenaria, volti a fornire informazioni e strumenti utili per lo sviluppo di una progettualità integrata, declinata alle filiere dell’abbigliamento in chiave di sostenibilità;
- attuazione dei percorsi di alternanza organizzati dai *tutor* della scuola e dai *tutor* aziendali all’interno delle aziende;
- organizzazione di attività laboratoriali rivolte agli studenti, declinate alle varie filiere, con momenti di studio e di approfondimento pratico all’interno di aziende da parte della rete di scuole (es. presso il Consorzio vera pelle del Distretto del Valdarno, presso lo stabilimento del Gruppo Biokimica di S. Croce sull’Arno ecc.);
- analisi e monitoraggio di filiere da parte dell’IIS Buzzi di Prato;
- partecipazione degli studenti a un Bando di concorso promosso dall’ADiC e finanziato dalla Regione Toscana attraverso il MISE (solo in Toscana);
- seminari durante/in chiusura dell’anno scolastico, aperti ai cittadini con la partecipazione dei soggetti coinvolti nell’inter-rete;
- momenti di socializzazione del programma di alternanza in cui gli studenti presentano, alla intera rete di scuole, alla cittadinanza e alle famiglie, i risultati del percorso e delle attività laboratoriali ottenuti;
- premiazione, qualora prevista, degli studenti della rete di scuole che hanno partecipato al Bando di concorso promosso dall’ADiC Toscana per le “buone pratiche”, attivato in collaborazione con l’Ufficio Scolastico Regionale (USR) della Toscana, ma anche performance teatrali, sfilate di moda ragionata, prodotti video, manufatti ecc.

Costruzione di reti di aziende per l’alternanza scuola-lavoro

I prerequisiti per la realizzazione della alternanza scuola-lavoro nelle filiere produttive e dei servizi al cittadino sono che:

- la scuola dia la disponibilità a sviluppare il percorso di alternanza sui processi integrati di filiera;
- le aziende e le imprese siano disponibili a rendere trasparente il processo produttivo o dei servizi al cittadino;
- la rete dei soggetti partner sia interessata ad accogliere gli studenti per far loro acquisire competenze in materia di trasparenza, tracciabilità, sostenibilità, legalità ed eticità.

Laboratorio Buzzi di Prato

Sostanze pericolose nei prodotti tessili esaminati e verifica della correttezza di etichettatura

I capi esaminati sono stati acquistati presso grande distribuzione, negozi monomarca, mercati ambulanti nella provincia di Firenze, Massa Carrara e Livorno; sono di provenienza *made in Italy* (15%) e “filiera lunga” (85%) (Cina, Bangladesh, Cambogia, Turchia, ecc.).

Rispetto ai n. 21 campioni esaminati e a quanto riportato in Tabella 2, si è rilevato che:

- n. 3 capi (14,3%) non risulterebbero commercializzabili nel mercato nazionale ed europeo per la presenza di residui di sostanze pericolose per la salute del consumatore e per l’ambiente (tensioattivi APEO: *AlkylPhenol EthOxylate*);
- n. 3 capi (14,3%) non risulterebbero commercializzabili nel mercato cinese per la presenza di residui di sostanze pericolose per la salute del consumatore;
- n. 1 capo con valore di pH al di fuori dell’intervallo ammesso per i prodotti da bambino.

Tenendo conto di tutti i campioni che hanno evidenziato non conformità rispetto ai parametri di sicurezza cogenti (nazionali, comunitari e internazionali) e ai parametri di sicurezza volontaria (marchi privati), si riscontra che n. 5 campioni risultano non conformi per una percentuale, sul totale analizzato, pari al 19%.

Tabella 2. Provenienza geografica degli articoli non conformi e non conformità rilevate

Parametro non conforme	Cogenza	N. campioni	Descrizione/ Marchio	Provenienza
Formaldeide	Europa, Giappone, Cina, Corea	2	Sciarpa	Made in China
Ammine aromatiche cancerogene da coloranti azoici	Europa, Giappone, Cina, Corea	9	Calze	Made in China
APEO	Europa	7	Boxer bambino	Made in China
pH estratto acquoso	Cina, Corea	20	Gonna bambina	Made in China
Metalli pesanti	Marchi volontari	20	Gonna bambina	Made in China

Sicurezza chimica nelle filiere produttive extraeuropee: importazione di sostanze inquinanti - Problema dei tensioattivi APEO

Le analisi effettuate inoltre, hanno evidenziato che ben n. 7 su n. 21 campioni analizzati (30%) presentano residui di sostanze vietate in Europa per la loro pericolosità ambientale (tensioattivi APEO). Il fatto che i livelli riscontrati siano inferiori al limite massimo ammesso in Europa (l’unico limite imposto dal legislatore in Europa si riferisce ai formulati e non ai residui sui prodotti tessili!) evidenzia come nei Paesi extraeuropei, nei quali sono prodotti i capi esaminati, vengono regolarmente impiegate sostanze vietate in Europa.

Nella Relazione conclusiva dell’ITS Buzzi di Prato del 1° Concorso “Vesto naturale e solidale. Tessile: cultura e sostenibilità dei consumi” - Monitoraggio sostanze pericolose nei prodotti tessili e verifica della correttezza dell’etichettatura (Classi V sez. F Specializzazione Chimica, anno scolastico 2012-2013) si legge:

«La messa in commercio in Italia di questi capi e la perdita di queste sostanze a seguito dei cicli di manutenzione (lavaggi), genera una sorgente di immissione di sostanze altamente inquinanti nel nostro ambiente con conseguenze facilmente immaginabili».

I prodotti tessili sono stati acquistati dall'ADiC Toscana e analizzati dal laboratorio di analisi Buzzi di Prato diretto dal Prof. Giuseppe Bartolini.

Sostanze pericolose nelle calzature e verifica della correttezza di etichettatura

I dati ottenuti dall'analisi sulle sostanze pericolose presenti nelle calzature evidenziano un quadro preoccupante circa la sicurezza chimica dei prodotti commercializzati nel nostro Paese:

- su un totale di n. 33 calzature esaminate, si rileva la presenza di n. 9 campioni (27%) che non risulterebbero commercializzabili a livello nazionale e internazionale per la presenza di sostanze pericolose superiori ai limiti consentiti;
- su n. 27 calzature da adulto esaminate, le non conformità ammontano a n. 6 calzature (22%) mentre, per quelle da bambino, n. 3 calzature su n. 6 (50%) non sarebbero commercializzabili in Paesi extraeuropei per la presenza di formaldeide oltre i limiti ammessi.

In particolare, in Tabella 3 sono riportate le non conformità rilevate nelle calzature per gli analiti di interesse.

Tabella 3. Sostanze chimiche e metalli rilevati nelle calzature

Campioni	Ammine	APEO	Nichel	Ftalati	Cromo VI	Formaldeide	PCP
Adulto 1	-	-	-	-	-	-	-
Adulto 2	-	-	-	-	-	-	-
Adulto 3	-	-	-	-	-	-	-
Adulto 4	-	-	-	-	-	-	-
Adulto 5	-	-	-	-	-	-	-
Adulto 6	-	-	-	-	-	-	-
Adulto 7	-	-	-	-	-	-	-
Adulto 8	-	-	-	-	-	-	-
Adulto 9	-	-	-	-	-	-	-
Adulto 10	-	-	-	-	-	-	-
Adulto 11	-	-	-	-	-	Positivo	-
Adulto 12	-	-	-	-	Positivo	-	-
Adulto 13	-	-	-	-	-	-	-
Adulto 14	-	-	Positivo	-	-	-	-
Baby 15	-	-	-	-	-	Positivo	-
Baby 16	-	-	-	-	-	-	-
Adulto 17	-	-	-	-	-	Positivo	-
Adulto 18	-	-	-	-	-	-	-
Adulto 19	-	-	-	-	-	-	-
Baby 20	-	-	-	-	-	Positivo	-
Baby 21	-	-	-	-	-	-	-
Adulto 22	-	-	-	-	-	Positivo	-
Adulto 23	-	-	-	-	-	-	-
Baby 24	-	-	-	-	-	-	-
Adulto 25	-	-	-	-	-	-	-
Adulto 26	-	-	-	-	-	-	-
Adulto 27	-	-	-	-	-	-	-
Adulto 28	-	-	-	-	-	-	-
Adulto 29	Positivo	-	-	-	-	-	-
Baby 30	-	-	-	-	-	-	-
Baby 31	-	-	-	-	-	-	-
Adulto 32	-	-	Positivo	-	-	-	-
Adulto 33	-	-	-	-	-	-	-

In Tabella 4 è descritto il quadro totale del monitoraggio eseguito sulle calzature, riportante il numero e la percentuale di campioni non conformi sul totale di n. 33 campioni esaminati.

Tabella 4. Esito monitoraggio calzature

Paese di origine	Campioni esaminati	Campioni non conformi	% non conformità
Cina	16	4	44%
Non dichiarato	10	4	44%
Italia		5	
Vietnam		2	
Brasile		1	
India	1	1	12%
Totale	33	9	100%

I rapporti di prova trasmessi all'associazione dei consumatori dal laboratorio Buzzi di Prato hanno evidenziato un quadro allarmante rispetto alla sicurezza chimica di un campione di prodotti commercializzati nel nostro Paese.

Pertanto, l'ADiC Toscana ha inoltrato un esposto ai NAS (Nucleo Antisofisticazioni e Sanità) e ha trasmesso rapporti di prova del laboratorio Buzzi al Ministero della Salute.

In questo senso, l'alternanza scuola-lavoro sviluppa competenze di cittadinanza e, allo stesso tempo, ha una funzione altamente sociale.

I risultati dell'attività di tutti i laboratori sono stati poi presentati all'interno di una manifestazione regionale tenutasi presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze dagli stessi studenti e dai relatori tra i quali il Dott. Paolo Caldesi della Regione Toscana nonché delegato per le Regioni al CNCU presso il MISE, il responsabile dell'USR per la Toscana, e molti partner della inter-rete (2).

Distretto industriale di S. Croce sull'Arno (cuoio e calzature)

Gli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore (IIS) "A. Checchi" di Fucecchio hanno svolto l'alternanza all'interno del *Gruppo Biokimica* (leader nei prodotti chimici per la concia delle pelli, con sede centrale a S. Croce sull'Arno ma operante a livello internazionale), con il supporto della Conceria IP Valdarno *International* di S. Croce sull'Arno. La Conceria IP Valdarno *International* ha fornito agli studenti in alternanza il supporto dei tutor e le pelli per eseguire lo stage; le aziende conciarie hanno trasmesso alla scuola, all'associazione dei consumatori e alla inter-rete, le schede tecniche di produzione dalla quale si è ricavata la tracciabilità di filiera; gli studenti hanno esposto le loro attività a un convegno tenutosi al teatro di Fucecchio (FI) nel 2015, e subito dopo, a una conferenza stampa denominata "la carta della trasparenza delle filiere del cuoio", organizzata dall'associazione dei consumatori, con la presenza delle aziende, del Consorzio conciario, del Comune di Fucecchio, delle istituzioni e di un rappresentante della inter-rete (3). Gli studenti, sia toscani che piemontesi, hanno lavorato sull'etichettatura dei prodotti evidenziando dei punti critici. A Biella ad esempio, gli studenti dell'IIS "Q. Sella" in alternanza scuola-lavoro, hanno sviluppato e presentato, in occasione di seminari aperti ad altri studenti dell'istituto, la loro attività di gruppo sull'etichettatura del tessile (analisi di un'etichetta di calzini) (4). Per quanto riguarda il tema degli indicatori di sostenibilità sociale, ambientale ed economica, i ragazzi sono stati supportati da personale addetto alla ricerca del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali dell'Università degli Studi di Pisa (Dott. Paolo Prosperi), mentre la parte relativa

alle caratteristiche chimico fisiche dei prodotti tessili è stata affrontata dal ricercatore Dott. Claudio Tonin del CNR-ISMAL (Istituto per lo Studio delle Macromolecole) di Biella.

L'Associazione Tessile e Salute (www.tessileesalute.it), oltre a dare un importante contributo all'ADiC nell'organizzazione dell'attività con la scuola (IIS "Q. Sella" di Biella diretto dal dott. Gianluca Spagnolo) ha svolto i temi relativi alle patologie da prodotti tessili (Dott. Franco Piunti presidente di Tessile e Salute) alla sicurezza da sostanze chimiche pericolose (Dott. Mauro Rossetti direttore di Tessile e Salute).

Un contributo è stato dato anche dall'Associazione TES (Transizione Ecologica Solidale).

Per il lavoro sugli aspetti etico-sociali delle filiere tessili ci si è avvalsi anche della collaborazione della coordinatrice della Campagna "Abiti Puliti" – sezione italiana della *Clean Clothes Campaign* (Dott.ssa Deborah Lucchetti) e di quella di un giornalista d'inchiesta e consulente della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della contraffazione (Dott. Antonio Selvatici). Infine, sono state trattate anche tematiche relative alla prevenzione sulla contraffazione e sull'etichettatura, in collaborazione con la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) di Vercelli Biella.

Il gruppo di lavoro che ha seguito il progetto ha posto delle domande agli studenti, affinché essi fossero educati per esercitare il diritto all'acquisto consapevole e responsabile. Partendo dall'etichetta di un capo d'abbigliamento (come un semplice paio di calzini), i ragazzi sono stati invitati a riflettere su:

- a) tracciabilità e trasparenza del processo produttivo;
- b) aspetti di sicurezza legati alla salute dell'uomo e dell'ambiente;
- c) normative europee in relazione all'etichettatura;
- d) diritti del lavoratore e necessità di percepire un salario minimo dignitoso;
- e) necessità di un equo riconoscimento dei costi lungo tutta la catena produttiva¹⁴.

Gli studenti hanno poi approfondito gli aspetti che il produttore dovrebbe necessariamente comunicare al consumatore per descrivere l'intero processo di filiera (dalla produzione al consumo) evidenziando l'esigenza di una maggiore trasparenza nell'etichettatura.

“Etichetta trasparente”: cosa significa?

La sempre maggiore sensibilità e competenza dei consumatori richiede una informazione più completa sul prodotto finale, e il settore tessile è rimasto uno dei pochi che dà informazioni limitate nell'etichetta relativamente a marchio, composizione del materiale, luogo di produzione, trattamento ed eventuali certificazioni di organismi preposti sulle modalità di produzione.

Da qui la necessità di maggiori informazioni sulla sostenibilità sociale e ambientale e sulla non nocività per chi lavora e per chi utilizza il prodotto. In particolare, si sente l'esigenza di una etichetta che informi sulle condizioni di lavoro e sull'impatto ambientale, e di tutto il ciclo di vita del prodotto tessile dalla produzione delle materie prime alla loro trasformazione, commercializzazione e riciclo.

Infine, si sente sempre più l'esigenza che i certificatori siano indipendenti e rappresentativi di tutti gli stakeholder (Franco Piunti).

¹⁴ Distribuzione (59%), profitti del marchio (12%); costo di materiali (12%), trasporto (8%), di intermediari (4%), profitti delle fabbriche (4% es. Bangladesh), costi generali (0,9%), paga dei lavoratori 0,6%). Campagna Abiti Puliti www.abitipuliti.org dati relativi ai costi lungo la catena produttiva di una T-shirt.

Responsabilità sociale di impresa

Se, da una parte, i cittadini-consumatori manifestano sempre più interesse a conoscere i passaggi che caratterizzano i processi di filiera dall'altra, molte imprese (anche multinazionali) per rispondere a questo crescente bisogno, hanno risposto con quella che è stata definita "responsabilità sociale di impresa" o RSI. Le imprese cioè, si sono auto-normate dandosi dei codici di condotta, soprattutto per quanto concerne l'impatto sociale, etico e, in questi ultimi anni, anche ambientale. Stando ai rapporti delle organizzazioni internazionali, che si occupano della tutela dei diritti delle filiere tessili, queste norme volontarie delle imprese hanno mostrato molte criticità.

Deborah Lucchetti, che ha collaborato con la nostra attività ed è coordinatrice della Campagna "Abiti Puliti" – sezione italiana della *Clean Clothes Campaign*, ha dichiarato:

«(omissis) 20 anni di responsabilità sociale d'impresa non sono riusciti a migliorare le condizioni di lavoro e si continuerà in questo modo fino a quando non ci sarà una revisione strutturale del sistema di auditing sociale. Non possiamo lasciare che le imprese si autoregolino. Normative vincolanti con la minaccia di sanzioni e il rafforzamento dei lavoratori attraverso le loro rappresentanze sono gli unici meccanismi che possano garantire una seria presa in carico delle proprie responsabilità, l'esercizio delle *due diligence* sui diritti umani e la protezione delle vite dei lavoratori» (5).

Anche alla luce dell'esperienza realizzata in quest'ultimo decennio dalla nostra associazione di consumatori, nel campo delle filiere dell'abbigliamento e del sistema moda, abbiamo maturato la convinzione che la responsabilità sociale di un'impresa non si possa che misurare in base al livello di trasparenza e di tracciabilità lungo tutta la catena produttiva e, naturalmente la conformità di tutti i processi con le normative di legge in vigore, nel rispetto dei diritti alla sicurezza, alla salute, al rispetto dell'ambiente, alla tutela dei lavoratori e delle lavoratrici e per un lavoro che sia dignitoso in ogni parte del mondo.

Carta della trasparenza delle filiere del cuoio

La "carta della trasparenza delle filiere" è stata presentata per la prima volta a Fucecchio il 26 maggio 2015 in occasione di un convegno "La filiera della pelle. Produzioni trasparenti, tracciabili e sostenibili. Un patto formativo tra aziende, scuola e consumatori", promosso dall'Associazione per i Diritti dei Cittadini (ex ACU Toscana) e dall'inter-rete Beni comuni e Sostenibilità (IBS).

La "carta" costituisce un documento attraverso il quale l'ACU Toscana, l'IBS e l'inter-rete NaturaleSolidale avanzano le loro istanze ad aziende, istituzioni, enti, associazioni, università, istituti di ricerca, fondazioni, istituzioni scolastiche, cittadini, ecc. per realizzare (e/o rafforzare) alleanze territoriali volte allo sviluppo di un processo culturale integrato in materia di abbigliamento e del sistema moda, con particolare riferimento a trasparenza, tracciabilità e rintracciabilità delle filiere del cuoio.

Nello specifico la "carta" si propone alcuni obiettivi e si rivolge:

- alle aziende e alle imprese disposte a rendere trasparente e tracciabile e rintracciabile il processo di filiera produttiva conciaria, mettendo a disposizione dei cittadini-consumatori gli strumenti per comprenderne la qualità e il valore;
- alle aziende e alle imprese disposte a dialogare per promuovere, insieme con gli organismi di rappresentanza dei cittadini-consumatori, con le organizzazioni sociali del territorio e

con le istituzioni competenti (comuni, regioni, università, istituti di ricerca ecc.) la cultura della sostenibilità e della responsabilità sociale;

- alle aziende e alle imprese disposte a ospitare gli studenti per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro o stage formativi (allargati alle organizzazioni di rappresentanza dei cittadini) presso le loro aziende conciarie, per far acquisire ai giovani le competenze necessarie atte a esercitare il diritto di cittadinanza attraverso scelte consapevoli e responsabili;
- alle Istituzioni e agli enti disponibili a co-promuovere processi culturali partecipati, aperti ai vari soggetti territoriali, in cui l'educazione e la cultura diventino il fondamento strutturale dell'economia e dello sviluppo sociale;
- alle istituzioni scolastiche, di ogni ordine e grado, disponibili a sviluppare percorsi educativo-formativi a carattere laboratoriale e percorsi di alternanza scuola-lavoro da realizzarsi in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR), gli Uffici Scolastici Regionali e l'Istituto Nazionale di Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE);
- alle organizzazioni di rappresentanza delle aziende del cuoio e dell'indotto, della distribuzione e del sistema moda, interessate allo sviluppo del percorso;
- alle organizzazioni del lavoro e ai soggetti che promuovono campagne internazionali per la difesa dei diritti;
- a tutti gli enti e alle istituzioni pubbliche disponibili a organizzare con i soggetti della filiera una manifestazione annuale denominata "Filiera Sicure" in cui i soggetti che si riconoscono negli obiettivi della "carta" si confrontano per darsi obiettivi di miglioramento del sistema;
- ai cittadini e alle loro rappresentanze che si riconoscono nei principi legati alla trasparenza, tracciabilità, rintracciabilità delle filiere per lo sviluppo di una cultura volta alla responsabilità sociale, ambientale, economica ed etica.

Come associazione di consumatori chiediamo che si costituisca un luogo di confronto, riconosciuto istituzionalmente, su questa delicata materia in cui si affronti il problema con un approccio interdisciplinare, integrato e sistematico che permetta lo sviluppo di un processo culturale basato sulla «responsabilità sociale condivisa» legata alle filiere dell'abbigliamento e del sistema moda (sia del produttore che del consumatore). Un luogo in cui siano rappresentati:

- istituzioni;
- mondo della scuola;
- soggetti di rappresentanza di filiera (dalla produzione al consumo);
- soggetti associativi;
- rappresentanza sindacale;
- organizzazioni non governative (ONG).

Chiediamo, che ci si attivi ai vari livelli di competenza, per un'etichetta più trasparente che tracci l'intero processo di filiera e in cui si evidenzino gli aspetti sociali, ambientali ed economici, ovvero:

- lavoro;
- fairtrade tracciabilità;
- ciclo di vita;
- EPD (*Environmental Product Declaration*), dichiarazione ambientale di prodotto;
- prodotto sicuro (es. non tossico, resistente al fuoco ecc.);
- durata;
- prestazioni speciali.

Inoltre, sarebbe opportuno che con gli organi competenti si creasse un'occasione di condivisione dei risultati delle analisi dei monitoraggi effettuati sulle filiere dell'abbigliamento, almeno con cadenza annuale; che si continui a lavorare con la scuola, in particolare attraverso

l'alternanza scuola-lavoro, con proposte che prevedano l'attivazione dell'intera filiera (percorsi integrati), con aziende che si rendano disponibili a promuovere la sostenibilità attraverso lo sviluppo di azioni culturali comuni per le quali il Movimento Consumatori e l'ADIC Toscana si mettano a disposizione.

L'intera attività è stata presentata all'interno del convegno nazionale "Chimica, Moda e Salute" tenutosi a Milano il 5 giugno 2018 e organizzato da Istituto Superiore di Sanità (ISS), Accredia, Ministero della Salute e Associazione Tessile e Salute.

Per concludere, "Vestire sicuri" non deve rappresentare solo uno slogan pubblicitario ideato dagli studenti della inter-rete ma anche un modo di agire con conoscenza e responsabilità condivisa.

Nuove iniziative in cantiere: intelligenza artificiale, economia circolare e sostenibilità declinate alle filiere dell'abbigliamento

Attualmente, l'associazione ADiC Toscana è impegnata nella costruzione di un percorso per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO) denominato "Filiera, Arte e Moda *Green 4.0*", approvato dall'Istituto di Istruzione Superiore Liceo Artistico "A. Gentileschi di Carrara", che sarà realizzato in partenariato con le istituzioni competenti, gli stakeholder e le aziende (Alleanza strategiche di sistema). Tale percorso è volto a mettere in trasparenza gli aspetti di sostenibilità di un processo produttivo che coniughi "intelligenza artificiale, economia circolare e sostenibilità" declinati alle filiere dell'abbigliamento e al sistema moda. Gli studenti potranno sperimentare la realizzazione di prototipi con stampa 3D (accessori moda) elaborati con filamenti in materiale bioplastico e biodegradabile (acido polilattico-PLA) provenienti da materiali di scarto vegetali delle aziende agricole. A ogni prototipo sarà apposta una APP dotata di un chip che possa contenere tutte le informazioni necessarie relative a quello specifico processo produttivo, e nel dispositivo potranno essere inserite anche informazioni personali su richiesta del consumatore, leggibili con smartphone. Saranno messe in relazione le "aziende digitali" con le "imprese sartoriali e tradizionali dell'abbigliamento" dei territori coinvolti (piccole e medie imprese, case di moda sartoriali, Industrie della moda ecc.) affinché quest'ultime possano conoscere e utilizzare i prodotti derivanti da tecnologie dell'industria 4.0 per lo sviluppo di un sistema economico virtuoso che sappia coniugare innovazione, economia circolare e sostenibilità. Con la tecnologia della stampa 3D infatti, si possono produrre non solo accessori per l'abbigliamento ma anche borse, scarpe, abiti. Il progetto intende collocare la scuola al centro di un processo culturale da attuarsi in rete con vari soggetti, al fine di trasferire agli studenti competenze trasversali agli indirizzi di studio, affinché i ragazzi e le ragazze sappiano cogliere le opportunità dell'innovazione tecnologica sostenibile (con il supporto dell'università e dalla ricerca scientifica) e si sappiano orientare verso nuove professioni al passo con i tempi.

Bibliografia

1. Programma del Seminario relativo al progetto "Vestito naturale e solidale tessile: cultura e sostenibilità dei consumi"; Firenze, 4 dicembre 2012. Disponibile all'indirizzo: http://www.comune.scandicci.fi.it/images/stories/seminario_mita.pdf; ultima consultazione: 29/4/2020.

2. Programma della manifestazione regionale sul progetto “Vesto naturale e solidale. Calzature, comprese quelle sportive: tracciabilità ed etichettatura”. Firenze, 28 maggio 2014. Disponibile all’indirizzo: http://www.adictoscana.it/wp-content/uploads/2014/05/PROGRAMMA-Vesto-naturale-e-solidale-_Firenze-28.05.14_def.pdf; ultima consultazione: 29/4/2020.
3. Programma del convegno “La ‘filiera’ della pelle. Produzioni trasparenti, tracciabili e sostenibili. Un patto formativo tra aziende, scuola e consumatori. Fucecchio (FI), 26 maggio 2015. Disponibile all’indirizzo: <http://www.adictoscana.it/wp-content/uploads/2015/05/PROGRAMMA-definitivo-convegno-26-maggio-Fucecchio-Filiera-cuoio-pdf.pdf>; ultima consultazione: 29/04/2020.
4. Programma del seminario “Il teatro delle filiere dell’abbigliamento”; Biella, 26 febbraio 2016. Disponibile all’indirizzo: <http://www.adictoscana.it/wp-content/uploads/2016/02/Seminario-26-febbraio-Il-teatro-delle-filiere-dellabbigliamento-BIELLA.pdf-1.pdf>; ultima consultazione: 29/4/2020.
5. Clean Clothes Campaign. *Fig leaf for fashion. How social auditing protects brands and fails workers*. 2019. Disponibile all’indirizzo: <http://www.abitipuliti.org/wp-content/uploads/2019/09/Figleaf-for-fashion.pdf>; ultima consultazione: 17/04/2020.